

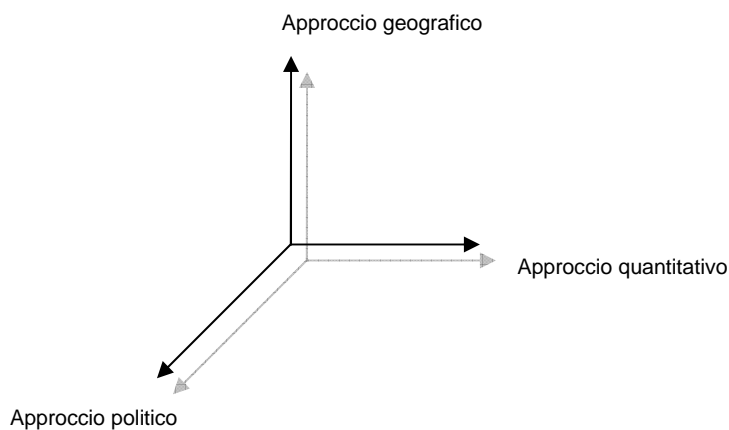
CAPITOLO 2

*Viva l'Italia, l'Italia che è in mezzo al mare,
l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare,
l'Italia metà giardino e metà galera,
viva l'Italia, l'Italia tutta intera.
(F. De Gregori – Viva l'Italia)*

Metodologia e materiali d'analisi prescelti

Fare una «diagnosi» giornalistica significa poter disporre di un retroterra teorico di riferimento indispensabile per mantenere il corretto orientamento della ricerca e l'adeguata profondità d'analisi, ma ovviamente non si può prescindere da un campione abbastanza elevato di materiale giornalistico dal quale far partire considerazioni e comparazioni. Questa tesi si è fissata l'obiettivo di far proprio un approccio il più possibile oggettivo sin dalla scelta dei quotidiani da mettere in scaletta (ed è utile precisare che si è deciso focalizzare la ricerca su giornali quotidiani cartacei, tralasciando consapevolmente il mondo elettronico e i periodici): l'unico modo per privilegiare e potenziare l'accento d'equità e imparzialità dei risultati ottenuti è stato di affidarsi alla raccolta di testate giornalistiche nella variopinta eterogeneità di caratteristiche sociali, politiche e geografiche in cui esse si suddividono.

Di conseguenza ne è scaturita una suddivisione tri-vettoriale che ha grammaticalizzato la raccolta dei quotidiani secondo tre linee-guida: la prima è di matrice geografica, ovvero si sono scelti giornali di provenienza da diverse grandi città italiane del Nord e del Sud, imprimendo perciò una caratterizzazione a-geografica e una dimensione extraterritoriale ai dati emersi; inoltre, in questo modo, si è cercato di evidenziare delle differenze tra le due tipologie di stampa – settentrionale, meridionale ma anche insulare – con lo scopo di mettere alla prova il diverso approccio dato alle celebrazioni nelle diverse latitudini sociali.



La seconda diversificazione a cui si è fatto riferimento corrisponde all'importanza, alla grandezza e all'influenza che un particolare quotidiano possiede. Si sono quindi formate due famiglie di giornali, le quali in realtà non sono così rigide ma si possono in alcuni casi intrecciare fra loro, rappresentate dalle più influenti testate di diffusione nazionale e quelle, invece, con una minore e limitata portata informativa ma una maggiore presenza e arroccamento nelle realtà locali e provinciali. Anche in

questa situazione ai quotidiani locali prescelti è stato adottato il criterio geografico sopra citato, favorendo e promuovendo l'attenzione però su alcune redazioni venete per due precisi motivi: perché il Veneto rappresenta un territorio particolarmente fertile – e si è dimostrato estremamente suscettibile – a polemiche in riferimento all'Unità d'Italia; per una questione di vicinanza e di rappresentatività con l'autore della tesi, con l'Università²⁸ che la promuove, ed anche, da non sottovalutare, per la facilità nel recupero di copie cartacee dei quotidiani per un immediato utilizzo.

L'ultimo «dogma» teorico rispettato nella ricerca e nella raccolta del materiale corrisponde ad esigenze prettamente di *fair-play* politico. Se, come afferma ancora Papuzzi, “non c'è dubbio che in una società democratica i giornali svolgano un ruolo centrale per quanto riguarda la capacità d'informare, influenzare e indirizzare l'opinione pubblica. Questo è ciò che s'intende [...] come Quarto Potere. [...] si può riconoscere che l'informazione politica rappresenta probabilmente il punto più impegnativo e più significativo dell'attività giornalistica, che risponde direttamente alle ragioni per cui la libertà di stampa è compresa fra i diritti universali e assolve alla funzione dei giornali [...] come strumenti della vita democratica”²⁹, allora saper gestire la notizia politica in una ricerca risulta essenziale. Storicamente, inoltre, il giornalismo politico italiano “è stato abbastanza lontano

²⁸ L'Università degli Studi di Padova, all'interno del Corso di Laurea in Comunicazione, con il Prof. e giornalista Raffaele Fiengo come tutor, consigliere e revisore dell'operato.

²⁹ Alberto Papuzzi, *Professione Giornalista* (2010). Roma, Donzelli Editore, p. 83.

rispetto al modello americano e all'idea di un quarto potere che controllasse gli altri tre"³⁰. Per tutti questi motivi si è cercato di selezionare anche quotidiani che, obiettivamente, hanno una chiara appartenenza o affiliazione politica da una parte e dall'altra dello scacchiere partitico.

Il risultato di questo agglomerato teorico, nel rispetto delle dimensioni sopra citate, è stato un bacino giornalistico di 26 quotidiani, suddivisi come segue.

Nazionali:

- ✓ **Corriere della Sera**, Milano, direttore Ferruccio de Bortoli;
- ✓ **Repubblica**, Roma, dir. Ezio Mauro;
- ✓ **Stampa**, Torino, dir. Mario Calabresi;
- ✓ **Sole 24 Ore**, Milano, dir. (nel periodo in esame) Gianni Riotta;
- ✓ **Messaggero**, Roma, dir. Roberto Napolitano;
- ✓ **Giornale**, Milano, dir. Alessandro Sallusti;
- ✓ **Libero**, Milano, dir. Maurizio Belpietro;
- ✓ **Unità**, Roma, dir. (nel periodo in esame) Concita de Gregorio;
- ✓ **Secolo d'Italia**, Roma, dir. (nel periodo in esame) Flavia Perina;
- ✓ **Fatto Quotidiano**, Roma, dir. Antonio Padellaro;
- ✓ **Avvenire**, Roma, dir. Marco Tarquinio;
- ✓ **Riformista**, Roma, dir. Stefano Cappellini;
- ✓ **Manifesto**, Roma, dir. Norma Rangeri;

³⁰ Ivi, p. 85. Voglio solo ricordare come gli altri tre poteri siano quelli esercitati da Governo, Parlamento e Magistratura.

- ✓ **Gazzetta dello Sport**, Milano, dir. Andrea Monti;
- ✓ **Foglio**, Milano, dir. Giuliano Ferrara;

Locali:

- ✓ **Padania**, Milano, dir. Leonardo Boriani;
- ✓ **Gazzettino**, Venezia, dir. Roberto Papetti;
- ✓ **Mattino di Napoli**, Napoli, dir. Virman Cusenza;
- ✓ **Piccolo di Trieste**, Trieste, dir. Paolo Possamai;
- ✓ **Nuova Sardegna**, Sassari, dir. Paolo Catella;
- ✓ **Adige**, Trento, dir. Pierangelo Giovanetti;
- ✓ **Gazzetta del Mezzogiorno**, Bari, dir. Giuseppe de Tomaso;
- ✓ **Secolo XIX**, Genova, dir. Umberto La Rocca;
- ✓ **Giornale di Vicenza**, Vicenza, dir. Ario Gervasutti;
- ✓ **Mattino di Padova**, Padova, dir. Omar Monestier;
- ✓ **Tribuna di Treviso**, Treviso, dir. Alessandro Moser.

Abbiamo un campione finale, perciò, abbastanza rappresentativo della stampa italiana e, conseguentemente alla teoria dell'agenda setting, dell'opinione pubblica tricolore. Se volessimo riassumere numericamente e schematicamente i giornali presi in esame, troviamo questi dati: 15 sono quelli considerati come nazionali, ovvero quelli diffuso lungo tutto lo Stivale e che si possono porre come organo di stampa di interesse nazionale; di questi 15, 6 hanno la redazione principale a Milano (“Corriere della Sera”, “Sole 24 Ore”, “Il Giornale”, “Liberò”, “Gazzetta dello Sport” e “Foglio”), 8 a Roma (“Repubblica”, “Messaggero”, “Unità”, “Secolo d'Italia”, “Fatto Quotidiano”, “Avvenire”, “Riformista” e

“Manifesto”) e uno a Torino (“Stampa”). Undici sono le testate che etichettiamo come locali, ovvero che si riconoscono in una realtà più ristretta, raccontando con maggiore autorevolezza e rappresentanza gli avvenimenti circoscritti all’interno di una zona, una provincia o una regione. In quest’ultimo caso la scelta è ricaduta a pioggia sulle maggiori città italiane, tra cui Napoli, Genova, Venezia, Trento, Sassari e Trieste.

Una volta scelti i quotidiani, è indispensabile limitare l’orizzonte temporale nel quale raccogliere le pubblicazioni e fare le dovute analisi e confronti. Dopo aver ponderato la difficoltà nell’impossessarsi delle copie necessarie alla ricerca, ho deciso di consultare (e quindi prelevare), per i quotidiani nazionali e per il “Gazzettino” e la “Padania”, il periodo che va dall’1 Marzo – inizio del mese di celebrazioni – fino al 20 Marzo 2011, la Domenica finale della settimana di festeggiamenti che ha avuto in Giovedì 17 Marzo il proprio momento più solenne. Per i quotidiani locali si è ristretto l’imbuto temporale per focalizzare l’attenzione nei giorni più complessi ed importanti, ovvero in Mercoledì 16, Giovedì 17 e Venerdì 18 Marzo 2011, arco di tempo concentrato ma nel quale i giornali hanno vissuto il loro momento più impegnativo ed oneroso nella creazione di un prodotto editoriale all’altezza delle aspettative per la storica celebrazione.

Attaverso questi presupposti, il centocinquantesimo anniversario dell’Unità italiana prenderà

forme giornalistiche differenti, materializzandosi in notizia culturale ed artistica, curiosità, approfondimento, polemica, intervista, cronaca, sfaldandosi in numerose schegge concettuali in competizione tra loro e tra una testata e l'altra, capaci di ricompattarsi momentaneamente nell'atto della celebrazione per poi riazzuffarsi giornalmisticamente fra loro il giorno dopo. L'indagine su questa competizione, la curiosità di scoprire quali messaggi, quali atteggiamenti, quali insegnamenti sociali le redazioni hanno saputo comunicare al proprio pubblico o apprendere da esso per amplificarlo ad una più vasta platea, sarà il compito che, come anticipato nell'introduzione, affronterò nei prossimi capitoli.

Do, infine, una veloce descrizione sequenziale di come affronterò le prossime parti del lavoro. Nelle sezioni 3 e 4 vedremo come i quotidiani prima nazionali (cap. 3), poi locali (cap. 4), hanno affrontato l'argomento, quali notizie hanno riportato e quali differenze di stile, di linguaggio e di newsmaking sono state adottate. Nel capitolo 5 verrà messo sotto la lente di ingrandimento l'apparato grafico delle testate, il quale ha subito una temporanea rivoluzione cromatica e di design assolutamente eccezionale e personalizzata all'evento. Il capitolo 6 virerà sull'aspetto pubblicitario e sull'influenza che il marketing ha avuto nella costruzione del giornale in quei giorni. Infine le considerazioni finali forniranno un comune denominatore all'intera ricerca, rispondendo con estrema pragmaticità, ma anche con un minimo di

passione, alle domande di ricerca sopra esaurientemente esposte.